



PROVINCIA DI FIRENZE

Un accordo per sostenere un progetto

DI MATTEO RENZI*

Il salmista ripete un'invocazione di pace su chi ama Gerusalemme. E la preghiera per la città santa diventa richiesta di pace universale. Sono passati migliaia di anni da quel canto e tutto questo è sempre più vero, perché la Terra Santa è in un certo senso il centro del mondo. Tutti sappiamo che finché non vi sarà riconciliazione in quella parte della terra, cara alle fedi monoteiste e abramitiche, sarà più difficile la costruzione di un pianeta pacificato. E come se la fonte dei conflitti o della pace sia collocata lì. La grande attesa di pace delle persone che vivono nei luoghi su cui camminò e operò Gesù di Nazareth e che subiscono gli effetti delle violenze, si misura con la difficoltà quotidiana di vivere. Quando si verificano blocchi economici e diventa impossibile muoversi sul territorio, con una riduzione fortissima di pellegrini e turisti soprattutto nelle aree palestinesi, si rivela in tutta la sua tragicità l'estenuante conflitto che divide la Terra Santa e il Medio Oriente. Tuttavia vi sono attori che aiutano la riconciliazione e la cui opera è particolarmente preziosa e costruttrice di futuro. È il caso della Fondazione Giovanni Paolo II, presieduta dal vescovo di Fiesole Luciano Giovannetti. Con lui la Provincia di Firenze ha firmato un accordo, presso il monastero benedettino di Rosano, per dare seguito a un progetto presentato dalla Fondazione, che ha come fine prioritario quello di promuovere il turismo in Palestina, con una particolare attenzione alle città di Betlemme e Gerico, e tutelare l'immagine dei luoghi biblici cari a ebrei, cristiani e musulmani. Si tratta di rendere più facile per i turisti e i pellegrini la mobilità in Palestina e Israele, e aiutare l'economia palestinese. Sono stati destinati dalla Provincia, a questo scopo, 60 mila euro per il biennio 2008-2009. Verranno realizzati un piano dettagliato di sviluppo e promozione delle attività turistiche nei territori palestinesi e un piano di comunicazione mediante poster, cd rom, materiale, da inserire nei punti di accoglienza, per favorire la conoscenza della Palestina biblica e di quella contemporanea ai turisti e ai pellegrini. Il tutto sulla base del piano per il riordino dell'offerta turistica proposto dalla Fondazione Giovanni Paolo II al Governo Palestinese e da quest'ultimo approvato. Il nostro vuole essere un contributo vero alla pace e alla memoria viva della Terra Santa. La benedizione su chi la ricorda e la maledizione su chi la dimentica non sono frutto di un'arbitrarietà antica, quanto una consapevolezza radicata nei secoli sulla decisività delle sorti di quel territorio e di chi vi abita. In categorie lapiriane, potremmo dire che la "storiografia del profondo" colloca la Terra Santa nei flussi determinanti che percorrono il mare della storia, sotto la superficie del quotidiano. Intercettarli e coglierne il senso è fondamentale e anche la Provincia di Firenze, nelle sue possibilità e competenze, non si sottrae a questo compito.

*presidente della Provincia di Firenze

I vescovi toscani in Terra Santa: appunti di viaggio

DI RODOLFO CETOLONI*

Un momento atteso e preparato. Doveva già realizzarsi nel novembre del 2000, ma poi scoppio l'intifada e non se ne fece nulla. Nei lunghi anni della solitudine della Terra Santa però sono sempre stati i toscani a dare segni di vicinanza e a coinvolgere gente, vescovi e parrocchie in progetti di solidarietà e pellegrinaggi. Stavolta, dall'8 al 13 giugno, c'erano i vescovi Giovannetti, Bertelli, Cetoloni, Bianchi, Santucci, Castellani, Agostinelli, Giusti, Silvani e Tardelli. Alcuni vicari generali e alcuni sacerdoti. In tutto 19 persone. All'ultimo momento infatti sono mancati i vescovi Meini, Maniago e il Card. Antonelli, appena pochi giorni prima chiamato a un nuovo incarico a Roma. Ma egli col suo ausiliario e il segretario sono voluti essere presenti a Peretola per dirci il dispiacere di non poter partire con noi e per augurarci a tutti un buon pellegrinaggio, una *Buona Cet itinerante!* Volò un po' lungo e con orari notturni: Firenze - Francoforte - Tel Aviv... Siamo partiti al tramonto e quando toccavamo le falde delle colline di Nazaret spuntava l'alba.

Nazaret

La ripresa dei pellegrinaggi è molto evidente e talvolta per il gran numero di pellegrini c'è difficoltà nel visitare i luoghi (esperienza quasi drammatica la confusione al Santo Sepolcro, al punto che davvero tutti dovremmo tempestare di lettere le comunità responsabili perché si accordino in una linea che favorisca la visita raccolta, il pregare!). Grazie a Dio l'agenzia aveva prenotato per tempo e abbiamo avuto la gioia di iniziare con la Messa nella cripta della Basilica dell'Annunciazione, proprio nel luogo della casa di Maria. Ricominciamo sempre di qui, da quell'eccezione che rispose al farsi presente dell'Emmanuele. E' la storia di ogni chiamata e di ogni giorno che comincia. Due incontri hanno arricchito la giornata. Nel pomeriggio al Tabor, dove accanto ai francescani da due anni è presente una comunità di Mondo X. Lo si vede dalla cura data alla bellezza del luogo santo, ma si capisce anche la scelta di Padre Eligio: il Tabor è Trasfigurazione: questi ragazzi con le loro storie e il loro impegno di adesso ne sono interpreti e cercatori. Dopo cena col vescovo di Nazaret Marcuzzo. Italiano ma immedesimato da anni con questa terra. Realista, senza pessimismo, ha dato un tono di speranza umile e sicura alla sua comunicazione sui cristiani, i fatti, le relazioni, i problemi.

Cafarnao

Arriviamo alla città di Gesù con la sua storia ricca di eventi evangelici e con le sue pietre basaltiche che ricordano ai vescovi che sono successori di pescatori di quel villaggio... Esse fanno quasi risuonare le parabole o le parole dell'eucarestia... e la storia della suocera di Pietro e del pubblicano Levi. Su di esse le prime piccole comunità cristiane cominciarono a celebrare la memoria del Maestro, nella gioia del numero che cresceva e anche nei momenti

Palestina, «Noi con gli altri»

Sono una delle ragazze della IV A del Liceo socio psicopedagogico di San Giovanni Valdarno. Quest'anno scolastico, appena concluso, ci ha visto protagoniste di uno dei viaggi finanziati e promossi dall'Unicoop Firenze, per il progetto «Noi con gli altri», all'interno della campagna «Il cuore si scioglie». Tale iniziativa ha lo scopo di rendere noi ragazzi cittadini attivi e consapevoli all'interno della società. La nostra destinazione era la Palestina, o come è stata da noi definita, la «terra dell'incontro», incontro di culture diverse, incontro di religioni, per noi in particolare, è stato il viaggio nella terra che ci ha permesso di dare un volto a tutte quelle persone che sentivamo tanto lontane e che adesso sentiamo, invece, vicine e alle quali oggi siamo legate da un forte affetto. Conoscere ragazzi coetanei che vivono tutti i giorni «quella terra», con le sue contraddizioni e sfumature è stato un modo per riflettere sulla nostra vita, su quanto siamo fortunate per essere effettivamente libere, libere di poter condurre una vita normale, senza vincoli, o l'obbligo di dover chiedere il permesso per uscire dalla propria città, anche solo per andare a trovare una persona cara, come una sorella o un nonno. È profondamente commovente come questi ragazzi, pur sentendosi «in gabbia», siano capaci di reagire alla loro condizione, dimostrando un equilibrio, una maturità e anche una ferma speranza di intravedere un futuro migliore. Conoscere direttamente persone, ambienti e situazioni, fare amicizia, costruire legami, ci ha permesso di farci un'idea propria, di andare oltre gli sterili pregiudizi o gli stereotipi che sono il più duro ostacolo alla realizzazione di una convivenza pacifica fra i popoli. Questa nuova consapevolezza è un loro dono per il quale noi non possiamo fare altro che dire grazie.

Beatrice Bizzarri

di timore che la grande costruzione della Sinagoga bianca voleva gettare su di loro...

Il deserto

Il suo fascino al tramonto... Prima di salire verso Gerusalemme c'è stata una breve sosta proprio in mezzo ad esso, lontano dalla strada asfaltata. Il vento forte faceva fremere le pagine del breviario e portava nel silenzio i versetti dei salmi... Icona di milioni di preghiere, di pellegrini, di monaci... per centinaia di anni. Sospiri e grida verso il cielo: "da dove mi verrà l'aiuto?..."

Betlemme

Ferita nella sua veste di colline calcaree dal muro di cemento che la divide da Gerusalemme e la chiude come in una grande prigione a cielo aperto, ci accoglie umile, ma più ordinata del solito. A cena le autorità civili e militari ci ringraziano esprimendo speranze e desiderio di uscire da questa morsa... ma, più di sempre, lo fanno con una pacata fermezza, coscienti dei propri diritti, ma anche impegnati in una volontà seria di ricerca del dialogo per la pace per tutti e due i popoli. Betlemme permette di toccare varie realtà che parlano della vicinanza toscana e dell'amore di tutta la Chiesa a questo luogo e alla sua gente: il Saint Francis Millennium Centre con la bella scuola inaugurata nel 2004, la nuova Chiesa della Grotta del Latte, le suore dell'Hortus Conclusus e quelle di Effeta (istituto per i sordomuti voluto da Paolo VI) e poi il vicino seminario patriarcale di Bet Jalla, dove ci hanno accolto i seminaristi, il rettore e i suoi collaboratori e il nuovo Patriarca Latino mons. Touwal. Nel freddo del giardino, un ricco scambio di informazioni, con un forte senso di vitalità di una chiesa minoritaria nel numero, ma molto attiva e benedetta da numerose vocazioni.

Gerusalemme

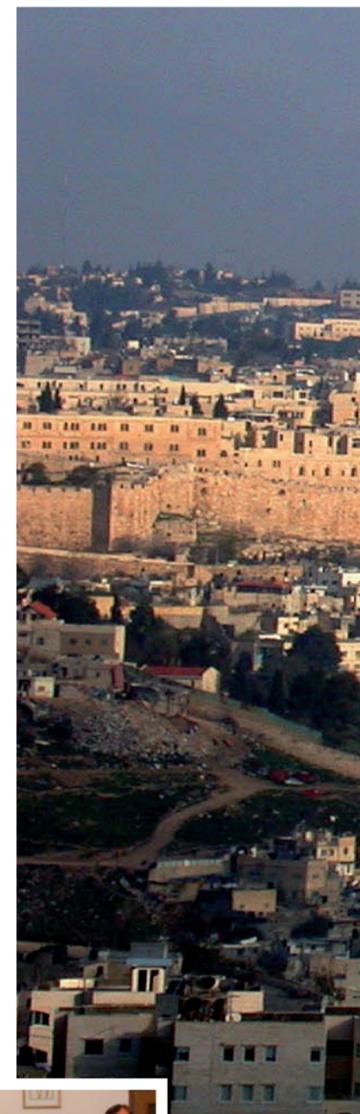
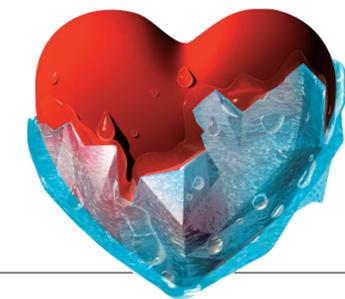
Col suo fascino e il suo mistero, con la sua bellezza crescente grazie all'impegno israeliano e con i suoi vicoli poveri dove molti palestinesi faticano a restare... Salutiamo anche il Patriarca uscente mons. M. Sabbah, sempre lucidissimo nelle sue analisi storiche, religiose e politiche. Ricorda Gaza, visitata personalmente pochi giorni prima, con situazioni drammatiche di sopravvivenza. Egli ha veramente dedicato la sua vita a questa terra, alla pace e alla ricerca della giustizia per i due popoli... Un libro recente raccoglie i suoi scritti, ma lo fa con un titolo velato di un po' di amarezza: "Una voce grida dal deserto." Non c'è parso invece che ve ne fosse nelle sue riflessioni e nel suo guardare al passato e al futuro. Poi la facoltà Biblica della Flagellazione. Un fiore all'occhiello dei francescani. Il rettore padre Bottini ne ha tracciato un po' la storia e le caratteristiche. Anche qui vi hanno messo lo zampino grandi frati toscani: tutti ricordano ancora P. Donato Baldi e ancor più il P. Bellarmino Bagatti. Finiamo la giornata in un nuovo progetto sostenuto dalla CEI attraverso la Fondazione Giovanni Paolo II, un'altra realtà toscana voluta e costruita particolarmente da Mons. Giovannetti, da Padre Ibrahim Faltas e da Angiolo Rossi. Ha coinvolto molte persone, ha la fiducia della CEI e si sta impegnando nella ristrutturazione del Centro Pastorale di Beth Hanina, a nord di Gerusalemme, a pochi metri dal check-point di Ramallah. C'erano anche gli autori del progetto, l'arch. Rupi di Arezzo e il geom. Fani di Pratovecchio. Un primo lotto è terminato, si andrà avanti. C'è già un bel locale

adibito a ristorante perché la struttura si possa autofinanziare. I vescovi ne hanno sperimentato la ottima cucina. C'era anche il Padre Custode di Terra Santa (Pierbattista Pizzaballa). La sua analisi della situazione è stata molto incisiva e profonda in riferimento allo stato d'animo interiore dei cristiani, esposti a tante difficoltà esterne ma anche a un forte secolarismo.

Jaffa

È la festa di Sant'Antonio (13 giugno) e nel convento francescano, a lui intitolato, incontriamo un simpatico giovane frate libanese, padre Taufiq. E' arrivato da pochi mesi, gli avevano detto che avrebbe avuto una piccola comunità di 800 persone e invece s'è trovato la chiesa sempre strapiena di cristiani: a Jaffa-Tel Aviv vi sono circa 20.000 immigrati dalle Filippine e dall'Africa e la maggior parte sono cristiani... Padre Taufiq si sta dando da fare in ogni modo, anche nel tentativo di recuperare strutture fatiscenti. Uno spunto in più per vedere come in ogni luogo della Terra Santa ci sarebbe da dare una mano, un incoraggiamento. La Cet non si tirerà indietro... La Terra santa, dopo questo viaggio è ancor più nel cuore di tutti!

*Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza



I vescovi toscani che hanno partecipato alla «Cet itinerante» in Terra Santa dall'8 al 13 giugno



IN BREVE



A TOSCANA, IL MEDITERRANEO E IL MEDIO ORIENTE

Dialogo tra le fedi, tradizione viva

DI RICCARDO BURIGANA*

L'approssimarsi del 50° anniversario della celebrazione del primo Colloquio Mediterraneo offre l'opportunità di una riflessione sul profondo legame tra la Toscana e il dialogo interreligioso nel Mediterraneo. Il Colloquio, che ebbe inizio il 4 ottobre 1958, fu pensato e voluto da Giorgio La Pira nella convinzione che Firenze dovesse svolgere un ruolo di primo piano nella costruzione di uno spazio, il Mediterraneo, nel quale fare esperienza concreta di dialogo per vivere la pace tra i popoli, superando le tensioni che attraversavano, ma si sarebbe tentati di dire attraversano tuttora, il Mediterraneo. Era quindi necessario promuovere l'incontro tra culture e religioni diverse, che per secoli si erano contrapposte nel Mediterraneo. Proprio alle religioni del Mediterraneo La Pira attribuiva un ruolo particolare nella costruzione della pace, dal momento che le religioni dovevano illuminare il cammino dell'uomo, richiamando l'essenzialità della dimensione spirituale senza la quale ogni passo sarebbe stato vano, vittima di un processo meccanicistico, che non spiegava il senso della vita e della morte. Cristiani, ebrei e musulmani erano così chiamati a conoscersi, scoprendo non tanto gli elementi comuni nelle loro religioni per una teologia interreligiosa, quanto il comune sentire per il bene dell'uomo con il quale costruire una società dominata dalla giustizia e dalla pace, lontana dalla logica della guerra quale

strumento per la soluzione di ogni tipo di conflitto. L'iniziativa di La Pira seppe dare a Firenze una dimensione nuova nel dialogo tra i popoli e tra le religioni, tanto da diventare, in quegli anni, un importante momento di conoscenza e di confronto tra mondi, spesso diffidenti, aprendo delle strade sulle quali ancora oggi cammina il dialogo interreligioso e interculturale del Mediterraneo. Sarebbe però riduttivo circoscrivere la vocazione al dialogo interreligioso di Firenze e, più in generale della Toscana, alle iniziative del «Sindaco santo», anche se a lui si devono riconoscere delle intuizioni profetiche che seppero aprire strade là dove nessuno immaginava. Da questo punto di vista esemplare è il caso dell'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze, fondata nel 1950, la prima in Italia; dell'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze La Pira fu uno degli ispiratori, sapendo cogliere la necessità di procedere a una riscoperta del rapporto tra ebrei e cristiani alla luce del comune patrimonio biblico per sviluppare una «amicizia» spirituale e culturale. Non era semplicemente un atto di riparazione per quanto era avvenuto nel passato, ma era un gesto per il futuro, nel quale ebrei e cristiani dovevano non solo convivere, ma giocare un ruolo di primo piano nella costruzione di un mondo ispirato ai valori biblici dell'amore. La nascita dell'Amicizia ebraico-cristiana a Firenze rappresentò una straordinaria novità nel panorama italiano, mentre altrove, in Francia, già erano nate

delle amicizie ebraico-cristiane, anche se si erano caratterizzate soprattutto come luoghi nei quali fare memoria della storia contemporanea. La fondazione dell'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze anticipò, per molti versi, temi e sensibilità del concilio Vaticano II, quando la Chiesa Cattolica seppe promuovere la riscoperta di un rapporto con il popolo ebraico in termini positivi, biblici e spirituali, avviando così un percorso, che non si è mai interrotto negli anni della ricezione del Vaticano II, arricchendosi sempre di nuovi elementi. Proprio celebrazione del Vaticano II mostra quanto limitato fosse l'interesse per il dialogo interreligioso nella Chiesa Cattolica all'inizio degli anni '60, se non in ambienti circoscritti e minoritari. Da questo punto di vista l'esperienza della Toscana, anche per la prosecuzione dei colloqui Mediterranei, rappresenta un'eccezione; infatti si assiste a una crescente attenzione per il mondo musulmano, con la rinnovata attenzione per la situazione del Medio Oriente, anche per il desiderio di contribuire alla pace in quella regione. Si tratta di tentativi, spesso personali, legati a esperienze circoscritte nel tempo, che però indicano quale fosse l'attenzione nei confronti del dialogo interreligioso in senso lato, rivolto a un approfondimento della conoscenza della dimensione spirituale delle tre grandi religioni monoteiste da una parte e dall'altra alla ricerca di un terreno comune di impegno nella società per la pace.

Nella lunga stagione della ricezione del Vaticano II si sono venute moltiplicando queste esperienze in Toscana, in forme e modi, che testimoniano la profondità delle radici spirituali delle comunità religiose della Toscana. Tra queste numerose esperienze non si può non ricordare Rondine, la città della Pace, che ha saputo costruire un modello di convivenza tra religioni diverse, quale tappa di un cammino di conoscenza reciproca senza la quale appare del tutto vano pensare di risolvere i conflitti contemporanei. Rondine non rivolge il suo sguardo solo al Mediterraneo, ma è indubbio che esso, in particolare il Medio Oriente, rappresenta una sfida da affrontare proprio per misurare la capacità di seminare la pace nell'oggi. In questi ultimi anni, anche per le mutate condizioni geopolitiche e religiose dei popoli del Mediterraneo, con i sempre più massicci fenomeni migratori in atto, in Toscana non si è assistito al semplice sviluppo di iniziative già consolidate, ma alla nascita di progetti nuovi per rafforzare il dialogo interreligioso, quale strumento di conoscenza tra le religioni senza il quale non è possibile sconfiggere il pregiudizio della diffidenza nei confronti dell'altro. Anche alla luce di queste nuove progetti si è venuto definendo un ruolo più dinamico nel processo di pace nel Medio Oriente, dal momento che pellegrinaggi religiosi, gemellaggi culturali e progetti di cooperazione hanno contribuito, in modo fondamentale, alla costruzione di una vicinanza che non risolve tensioni secolari e acute povertà, ma offre la strada per un reale superamento del pessimismo del futuro senza futuro.

*docente di Storia della Chiesa presso l'Istituto di Studi ecumenici San Bernardino di Venezia.

Vallombrosa estate 2008

Immersa in un grande scenario di una foresta plasmata nel corso dei secoli dal paziente lavoro della natura e dei monaci benedettini, a soli 35 km da Firenze, Vallombrosa conserva ancora oggi il carattere di paradisiaco eremitaggio che da mille anni la distingue. Ad un chilometro dalla storica Abbazia, nella sua superba posizione di luminoso balcone dominante la vallata dell'Arno, Saltino è il centro polarizzatore per i villeggianti che scelgono di passare un periodo di soggiorno estivo sulle pendici del Pratomagno. Vallombrosa e Saltino accolgono nella discrezione e nella tranquillità gli ospiti, offrendo la garanzia di un trattamento personalizzato grazie alla gestione familiare di tutti gli esercizi alberghieri e commerciali, in un ambiente naturale di straordinario fascino.

www.provallombrosa.it

DA SAPERE

SEDE LEGALE DELLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II
Piazzetta della Cattedrale, 1
50014 - Fiesole (FI)
aperta tutti i Giovedì dalle 9 alle 12
SEDE OPERATIVA
Piazza Municipio, 5
52015 - Pratovecchio (AR)
INVIO CORRISPONDENZA
CASELLA POSTALE 20
52015 Pratovecchio (AR)
TELEFONO 0575/343759
fax 0575/504272
E-MAIL
fondazione@fondazionegp2.org
direttore@fondazionegp2.org
segreteria@fondazionegp2.org
SEDE OPERATIVA
MEDIO ORIENTE Jerusalem - Israel,
Greek Orthodox St. P.O.Box 1407
TELEFONO 0097 2 6266613
fax 00972 2 6284586
Per contribuire ai progetti della Fondazione Giovanni Paolo II si può utilizzare questo conto corrente Banca Toscana
Filiale di Pratovecchio
ABI 03400
CAB 71590
C/C 6000.27
IBAN - IT 46 A 03400 71590
000000600027

Pagine a cura di Renato Burigana della Fondazione Giovanni Paolo II

IL CUORE SI SCIoglie